

stino, e santo Niccolo tanto bene a fresco, che dette figure paiono fatte pur hieri. E perche era in certo modo rimasto a Agnolo per heredita, il segreto di lauorare il Musaico, e haueua in casa gl' instrumenti e tutte le cose, che in cio haueua adoperato Gaddo suo Auolo; egli pur per passar tempo, e per quellá comodita, che per altro, lauoraua, quando bene gi veniua, qualche cosa di Musaico. La onde, essendo stati dal tempo consumati molti di que' marmi, che cuoprono l'otto faccie del tetto di san Giouanni, e per cio hauendo l'humido, che penetraua dentro, guasto assai del Musaico, che Andrea Tafi haueua gia in quel tempo lauorati, deliberarono i Consoli dell'arte de' Mercatanti, accio non si guastasse il resto, di rifare la maggior parte di quella coperta, di marmi, e fare similmente racconciare il Musaico. Perche dato di tutto ordine, e commissione a Agnolo: Egli l'anno 1346, fece ricoprirlo di marmi nuoui, e sopraporre, con nuoua diligenza, i pezzi nelle commettiture due dita l'uno all'altro; intaccando la metà di ciascuna pietra infino a mezzo. Poi comettendole insieme con stuccho fatto di maltrice, e cera fondute insieme, l'accomodo con tanta diligenza, che da quel tempo in poi non ha ne il tetto ne le uolte alcun danno dall'acque riceuuto. Hauendo poi Agnolo racconcio il Musaico, fu cagione, mediante il consiglio suo, e disegno molto ben considerato, che si rifece in quel modo che sta hora, intorno al detto tempio, tutta la cornice di sopra di marmo, sotto il tetto, laquale era molto minore, che non è, e molto ordinaria. per ordine del medesimo furono fatte ancora nel Palagio del podesta le uolte della sala, che prima era a tetto, accioche, oltre all'ornamento, il fuoco, come molto tempo inanzi fatto hauea, non potesse altra uolta farle danno. Appresso questo, per consiglio d'Agnolo furono fatti intorno al detto palazzo i merli, che hoggi ui sono, i quali prima non ui erano di niuna sorte. Mentre che queste cose si lauorauano, non lasciando del tutto la pittura, dipinse nella Tauola, che egli fece dell'altar maggiore di San Brancazio, a tempera, la Nostra Donna, san Giouanni Battista, & il vangelista, & appresso san Nereo, Archileo, e Pancrazio fratelli, con altri santi. Ma il meglio di quel'opera, anzi quãto vi si vede di buono, è la predella sola, laquale è tutta piena di figure piccole, diuise in otto storie della Madóna, e di santa Reparata. Nella tauola poi dell'Altar grande di santa Maria maggiore, pur di Firenze fece per Barone Capelli nel 1348 intorno a una Coronazione di Nostra Donna, un ballo d'Angeli ragioneuole. Poco poi nella pieue della terra di Prato stata riedificata con ordine di Giouanni pisano l'anno 1312, come si è detto di sopra, dipinse Agnolo, nella Capella a fresco doue era riposta la Cintola di Nostra Donna, molte storie della vita di lei, e in altre Chiese di quella Terra, piena di monasterij, e conuenti honoratissimi, altri lauoria assai. in Fiorenza poi dipinse l'Arco sopra la porta di san Romeo; & lauoro a tempera in orto s. Michele vna disputa di dottori con Christo nel tempio. E nel medesimo tempo, essendo state rouinate molte case, per allargare la piazza de' signori, e in particolare la Chiesa di santo Romolo; ella fu rifatta col disegno d'Agnolo, delquale si veggiono in detta città per le Chiese molte tauole di sua mano, e similmente nel Dominio si riconoscono molte delle sue opere, lequali furono lauorate da lui con molto suo vtile se bene lauoraua piu per fare come i suoi maggiori fatto haueano, che per voglia che ne hauessi, hauendo egli indiritto l'animo alla mercanzia,

che